

Il caso Visco-Gdf. Fi e Lega: mozione di sfiducia o odg da sottoporre a voto - L'Udc studia il ritiro permanente delle deleghe

La Cdl ritenta la trappola-Senato

Il Cavaliere però frena: io non vado mai contro gli uomini ma contro le idee

ROMA

La Cdl ritorna all'attacco del Governo sullo scontro tra Visco e Speciale. Ma stavolta non c'è la stessa violenza. Tanto che il leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi, di fronte all'ipotesi di dimissioni del viceministro dell'Economia, afferma: «Non voglio entrare in questa cosa. Io non vado mai contro gli uomini, casomai faccio critiche alle politiche e alle idee». Se sarà posta di nuovo al Senato, la questione potrebbe diventare ancora una volta complicata e insidiosa per la maggioranza.

Sembra tuttavia che a a dettare tempi e intensità dello scontro politico su questo fronte sia la serie delle vicende giudiziarie, annunciate o già in atto. L'indagine della procura di Roma (si veda l'articolo a fianco) non dovrebbe avere sviluppi nelle prossime ore. Il ricorso al Tar del generale Speciale contro la sua rimozione potrebbe

riaccendere il conflitto in Parlamento solo quando sarà presentato ed eventualmente accolto dai giudici amministrativi. La denuncia dello stesso generale delle valutazioni svolte dal ministro dell'Economia in Senato — diffamazione e calunnia sarebbero i reati contestati a Padoa-Schioppa e al premier Romano Prodi — finirà al Tribunale dei ministri, con tempi non brevissimi.

Ma per ora il centro-destra non può far finta di nulla e cerca perciò di tenere alta l'attenzione. Ricominciando proprio da Palazzo Madama: «Il senatore D'Onofrio — sottolinea il leader dell'Udc Cesa — sta lavorando con gli uffici legislativi di Camera e Senato per mettere

a punto un'iniziativa seria, che abbia come obiettivo quello di arrivare a un voto parlamentare che revochi in maniera definitiva le deleghe a Visco e che

sancisca una critica forte alla politica fiscale di questo governo». Una mozione o un'ordine del giorno, da sottoporre a voto parlamentare: un'altro passaggio di fuoco per il Governo.

L'Udc, peraltro, sposta la questione dal conflitto personale tra Visco e Speciale a una sfiducia politica sul viceministro e le scelte del governo sul fisco. È una strada che può sedurre gli alleati della Cdl: Roberto Calderoli (Lega) sostiene che «Visco rappresenta la punta dell'iceberg, da sfiduciare c'è dell'altro ovvero la politica economica di questo governo e i suoi ideatori: Prodi e Padoa Schioppa». Il capogruppo al Senato Renato Schifani auspica «una soluzione all'interno della maggioranza, con un pressing che induca il viceministro a fare un passo indietro» anche, sottolinea Schifani, «alla luce del disastroso rapporto che il viceministro ha creato con le ca-

tegorie produttive attraverso gli studi di settore». Ma «se certo la vicenda è all'ordine del giorno, tuttavia il Senato ha ormai già fissato un calendario molto fitto di altre questioni» osserva **Alfredo Mantovano (An).**

Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, che pure riconosce a Speciale «un diritto costituzionale» esercitato con la denuncia di Padoa-Schioppa, ammonisce: «Ho difeso il suo ruolo e la difesa che lui ha fatto del corpo della Guardia di Finanza, ma non condivido le scelte degli ultimi giorni e delle ultime ore di voler trasferire sul piano penale una vicenda che è politica, civile e amministrativa». E anche il guardasigilli Clemente Mastella osserva: «Ho stima di Speciale, ma se fossi stato un suo amico, consigliere, avrei evitato la querela. Una cosa che rischia di penalizzare lui rispetto a diverse ragioni che aveva. Oggi ha qualche ragione in meno».

M.Lud.

LA QUERELA DI SPECIALE

L'ex comandante accusa Prodi e Padoa-Schioppa di calunnia e diffamazione: se ne occuperà il Tribunale dei ministri

